



LO SPORT AL FORUM SOCIALE MONDIALE  
DI NAIROBI (20-25 GENNAIO 2007)  
MARATONA TRA GLI SLUMS  
PER I DIRITTI DI BASE  
INSIEME E' POSSIBILE



**L'Uisp al Global Social Forum di Nairobi  
(20-25 genn.2007)**

**Selezione stampa**

## ALCUNI PASSAGGI RADIO E TV

- Radio Vaticana: intervista a Fossati (18 gennaio)
- Circuito radio Area : intervista a Fossati (22 gennaio)
- Radio 1 Rai : intervista a Fossati, rubrica "Zona Cesarini" (24 gennaio)
- Tg3 tv Rai: intervista a Fossati, servizio di Enzo Nucci da Nairobi (25 gennaio, h. 14.30)
- Arco Iris tv: intervista a Fossati (25 gennaio)
- Rai News 24: intervista a Fossati, servizio di Elisa Marincola da Nairobi (25 gennaio)
- Rai sport : servizio speciale con immagini della corsa e intervista a Fossati, curato da Elisabetta Caporale (~~19 gennaio~~, Rai 2, trasmissione "Dribbling", h. 14)  
*sabato 17 febbraio,*

# SUMMIT CHIUSO DALLA MARCIA PER I DIRITTI

Montini a pagina 13

# Nairobi, dal Forum sociale voce a chi lotta per i diritti in Africa

Marcia fra le baraccopoli ha chiuso summit  
altromondialista. Appuntamento nel 2009

di Beatrice Montini

**PETER MAINA HA 25 ANNI**, è disoccupato e, come circa 2 milioni e mezzo di suoi concittadini, vive in una baraccopoli: a Mukuro, uno dei 200 slum di Nairobi. In particolare ha una passione: correre. Alla corsa dedica almeno un'ora al giorno, tutti i giorni. È lui

che, dopo 52 minuti e 20 secondi, ha tagliato per primo il traguardo della «maratona per i diritti» che ha chiuso ieri a Nairobi il settimo Social Forum Mondiale. «Non poteva che vincere un keniano, uno degli slum - ci dice Filippo Fossati, presidente della Uisp che ha organizzato la maratona insieme a Libera e alla St John (la società sportiva dei comboniani a Korogochi) - è stata la sintesi di questo Forum: almeno 8 mila degli iscritti erano ragazzini della baraccopoli, che siamo riusciti a mobilitare per la prima volta. E poi è stata un'esperienza bellissima per noi: ci ha fatto conoscere la povertà "con i piedi" dato che abbiamo corso e camminato nel fango, tra

gli animali, nelle fogne a cielo aperto dello slum».

Per fare un bilancio della cinque giorni altromondialista si può partire proprio da qui. Ai 1200 seminari di questo primo World Social Forum d'Africa, hanno partecipato 56 mila persone: molti africani da Zambia, Uganda, Mozambico, Etiopia e Somalia. Certo i «numeri» non sono stati quelli di Porto Alegre (all'ultimo Forum i delegati erano 150 mila), né sono mancate le proteste sui 400 scellini keniani del biglietto di ingresso (5 euro, quanto costa l'affitto di una baracca in uno slum per un mese) o sul fatto che l'unico punto ristoro fosse di proprietà del ministro della Sicurezza. Però un duplice risultato certo questo Forum lo ha raggiunto: ha fatto incontrare i movimenti africani e ha portato nel cuore dei continenti più povero del pianeta, i rappresentanti del mondo più ricco. «Per la prima volta la società africana ha costruito un evento che ha dato la possi-

bilità a tanti suoi cittadini di esprimersi e di riconoscersi - spiega il coordinatore della Tavola della pace, Flavio Lotti - Il movimento mondiale non sarà più quello di prima». «A Nairobi si è espresso un protagonismo africano che difende i propri diritti - incalza il viceministro Patrizi Sentinelli che proprio nel corso del Forum ha siglato con il Ministro delle Finanze del Kenya l'accordo di riconversione del debito (45 milioni di euro) -

Su questo si deve interrogare la politica».

I temi «caldi» a Nairobi in effetti hanno chiamato in causa direttamente l'Italia e l'Europa. Vedi la protesta contro gli Epa, gli accordi di partenariato economico tra Europa e Africa che, dal prossimo anno, annulleranno i dazi doganali e che, secondo l'Onu, costeranno al solo Kenya, in un anno, 300 milioni di dollari. Per questo le tre sigle dei contadini del continente

(Roppa, Propac, Eaff), che rappresentano 160 milioni di agricoltori, hanno chiesto una sospensione di 20 anni degli accordi che permetta all'Africa «corazzarsi» contro l'aggressività del mercato europeo. «Uno dei punti di forza di questo forum è stato proprio il coinvolgimento dei contadini africani sugli Epa e sulla sovranità alimentare - sottolinea Alberto Zoratti, dell'Osservatorio sul Commercio internazionale Tradewatch -

un coinvolgimento che continuerà nella conferenza internazionale di febbraio in Mali».

Altra «parola d'ordine» a Nairobi è stata l'acqua (400 milioni di africani non hanno accesso all'acqua potabile). Anche su questo versante si è costituita una rete di movimenti africani contro la privatizzazione che parteciperà all'Assemblea Mondiale di marzo a Bruxelles.

Infine il tema dell'Aids. In Africa

oltre 25 milioni di persone sono sieropositive. «Quello che chiediamo a Prodi - dice Alex Zanotelli - è che colmi il debito che l'Italia ha con il Fondo globale: 150 milioni di euro, 20 per il 2005 e i restanti 30 per il 2006».

Per tutti questi motivi, anche se non è stato ancora deciso dove si svolgerà il prossimo Forum del 2009, in molti sperano che il movimento dei movimenti tornerà in una capitale africana.

**L'Unità**

26/01/2007



## La maratona degli scalzi

ALESSANDRA TARQUINI

Sveglia prima del solito stamattina perché ci aspetta Padre Moschetti a Korogocho per la Maratona tra gli slums. Quando arriviamo alla St Jhon Church pensiamo che lui, gli amici di Libera e della Uisp oggi stanno affrontando una grande sfida: dimostrare che si può correre fra gli slums una competizione atletica dedicata ai diritti umani. C'è chi corre davvero: gli atleti arrivati dall'Italia e i campioni del Kenya. Per i più la maratona si trasforma in marcia per la giustizia, per il rispetto degli Obiettivi di

Sviluppo del Millennio. C'è tanta gente, fiumi di bambini e ragazzi giunti dalle baraccopoli per correre i 15 km che ci porteranno sino ad Uhuru Park. In questi giorni mi hanno colpito i loro piedi e le loro «calzature». Ed è proprio di scarpe che parlo con Tony, un ragazzo di 18 anni della bidonville. Mi chiede di prestargli le mie scarpe per correre, perché lui vuole partecipare, ma non si può arrivare primi con ai piedi delle infradito di plastica. Ha ragione, ma verificata la differenza fra la mia e la sua pianta di piede, Tony mi saluta e mi chiede di incrociare le dita per lui. Mi

metto in marcia anche io, ma non sono da sola. Mi prende per mano Silvye, una bambina degli slums. Indossa la divisa della scuola e parla benissimo l'inglese. Marciamo per un bel pezzo insieme e mi racconta che ha perso il papà, che la sua mamma non lavora, che vive nella bidonville nella quale stiamo passando. Mi parla e accarezza le mani e intuisco che ha maturato un interesse per il mio piccolo orologio di plastica. Decido di darglielo e mi promette che ne ricaverà almeno 200 scellini. Arriviamo ad Uhuru Park dove è già iniziata la cerimonia di chiusura del Forum. Ritmi africani ad accoglierci. Ci congediamo da Nairobi gridano insieme alle altre 40mila persone le parole d'ordine del Forum: Dunia Mbadala Yawezekana, un altro mondo è possibile.

l'Unità

26/01/2002

## avori in corso

### la corsa per i diritti

#### Domani si chiude. Con la maratona

È grande attesa a Nairobi per la «Maratona per i diritti di base» organizzata da Uisp e Libera, che domani chiuderà il forum. Una corsa che contribuirà a collegare rettamente i partecipanti al forum con il resto degli abitanti di Nairobi, in particolare i più poveri che affollano i circa 200 slum della città, molti dei quali saranno attraversati dalla corsa, che partirà da Korogocho. Sono previsti 30 mila partecipanti.

#### Stavano al forum, arrestati in Congo

Il 15 gennaio, mentre stavano per imbarcarsi all'aeroporto Pointe-noire del Congo, i razzaville per raggiungere il social forum di Nairobi, sono stati arrestati Brice Mackosso e Christian Monzeo, coordinatori della delegazione congolese «Pubblicate ciò che vi agitate». I due attivisti si battono per la buona gestione delle risorse petrolifere in Congo, razzaville, che è il quinto paese produttore di petrolio in Africa, ma il 70% della popolazione vive ancora sotto la soglia di povertà. Dovevano partecipare al seminario sulla trasparenza delle compagnie estrattive che si è svolto il 22 gennaio. Allo stand della delegazione di Nairobi si sta firmando una petizione indirizzata al presidente congolese per chiedere l'immediata scarcerazione.

## L'esercito, il torturatore chi rapina Indymedia

shaka \*

*Changamoto za mkutano wa Nairobi* (le sfide del forum di Nairobi). Si può discutere di cosa significhi essere di sinistra oggi senza interloquire con i governi di sinistra e la classe lavoratrice? Secondo l'organizzazione non governativa brasiliana Ibase, sì. In un seminario che si è tenuto domenica scorsa, si è riusciti a parlare di sinistra senza menzionare neanche una volta la parola *working class* e citando curiosamente solo tre dei nove paesi sudamericani che hanno oggi un governo progressista. Ignorando i governi di Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Cuba, Ecuador, Nicaragua, Uruguay e Venezuela i relatori si sono inavvertitamente esposti a una delle critiche più comuni al World social forum: l'incapacità di connettersi attivamente al mondo reale della politica. Nelle loro discussioni, i relatori si sono lanciati in una vigorosa discussione sulla vecchia e la nuova sinistra: nonostante il riconoscimento dei valori della sinistra tradizionale e della loro importanza per la nuova sinistra e i movimenti, le sfide che guardano in avanti non possono non partire dall'analisi della sconfitta globale del comunismo avvenuta lo scorso secolo con la caduta del muro di Berlino. Circa 100 persone erano presenti alla discussione, tra loro nessun africano.

IL MANIFESTO

26-01-07

## World social forum

### In 15 mila alla maratona conclusiva

Almeno quindicimila persone hanno preso parte ieri alla maratona (organizzata da Libera e Uisp) che ha chiuso il World social forum di Nairobi. Hanno partecipato anche il keniano Paul Tergat, campione mondiale di maratona ed erede nazionale, e Catherine Ndereba, fondista e mezzofondista che, oltre a essere la migliore atleta africana, è nota per il suo impegno sociale. Dall'Italia è arrivato il fondista Pietro Caraterra. Alla fine del percorso di 14 km, da Korogocho a Uhuru Park, ha vinto un ragazzo di uno slum di Nairobi, Peter Maina, un ventinovenne islamico. Tutti indossavano una maglietta con lo slogan «una maratona tra le baraccopoli per i diritti di base», realizzata da una cooperativa di donne che vive a Korogocho. Alla fine, appuntamento per tutti al prossimo forum, nel 2009.

#### Contraddizioni

Di contraddizioni al forum di Nairobi ce ne sono parecchie. Si potrebbe cominciare da quelle sulla sicurezza. L'apparato messo a disposizione dei partecipanti è sicuramente imponente: guardie private, polizia, verso sera anche l'esercito (armato). Il grado di potere è direttamente proporzionale alla lunghezza del sempre presente manganello e tutti gli accessi ai punti «sensibili» sono sorvegliati con occhi di falco. Eppure verso le 18 di lunedì tre persone armate sono potute salire all'ultimo piano dello stadio e rubare tutto il materiale di Indymedia. La lista dei furti è peraltro abbastanza elevata. In termini di sicurezza poi, c'è da dire che l'unico grande punto di ristoro del forum è di proprietà personale del ministro della Sicurezza nazionale, tanto noto torturatore da meritarsi il nomignolo di Kimendero, «lo spezzatore di ossa».

#### Buon appetito

Un panino e una birra costano quanto dieci giorni di reddito medio di una famiglia povera di Nairobi (circa dieci dollari). Dopo il lauto pasto, gli attenti altermondialisti non esitano a seminare plastica e carta tutt'intorno, di fretta per non perdere l'ultimo seminario sull'ecosostenibilità dell'ambiente.

#### Cosa c'è

La sinistra giovanile, la Caritas, Vittorio Agnoletto, i bonghi (in abbondanza), i ballerini, l'artigianato locale, i sandali, gli infiltrati del governo tunisino, tanta buona volontà, un sole che spacca le pietre, le suore, i francescani, qualche parlamentare, qualche ministro (o vice), qualche ladruncolo, le magliette di Ho Chi Min, le apparecchiature cinesi.

#### Cosa non c'è

I microfoni, le sedie, il programma, i traduttori, internet (poco), la carta igienica, una comunicazione efficace, Bertinotti, i disobbedienti, Radio Popolare, i trasporti gratuiti, la certezza dei luoghi dove si tengono gli incontri, le zanzare, i cestini della spazzatura, una visione comune del Forum.

\* Lettera22

il manifesto

24/01/2007

(ANSA) - NAIROBI, 25 gen - Un kenota di 25 anni, Peter Maina, ha vinto la mini-maratona di 16 chilometri che si è svolta questa mattina lungo le baraccopoli di Nairobi, a conclusione del Forum Sociale Mondiale.

Complessivamente, secondo gli organizzatori, hanno partecipato circa 20 mila persone, di cui 15 mila registrati. Sono kenoti anche il secondo e terzo classificato. È italiana la prima classificata donna, Gabriella Stramaccioni.

Maina ha impiegato 52'20« per arrivare dalla baraccopoli di Korogocho al centro di Nairobi, al Parco di Urhur. Lui stesso vive in uno slum, a Mukurn. È disoccupato e gli piace correre. Alla corsa dedica un' ora al giorno, tutti i giorni; la sua aspirazione è trovare uno sponsor che gli permetta di diventare atleta professionista.

Anche la seconda arrivata nella classifica femminile è italiana, si chiama Caterina Fusco.

Primo fra gli italiani uomini, il campione Giorgio Calcaterra, giunto tredicesimo. La mini-maratona, che dopo le prime file si è trasformata in una marcia, è stata organizzata dall' Unione Italiana Sport per tutti e da Libera. A salutare i concorrenti alla partenza il sottosegretario Patrizia Sentinelli e il primatista mondiale Paul Tergat.(ANSA).

MAS/ARS  
25-GEN.

**ANSA**

---

No virus found in this incoming message.

Checked by AVG Free Edition.

Version: 7.1.410 / Virus Database: 268.17.10/651 - Release Date: 24/01/2007

02/02/2007

# Pure Calcaterra corre contro la povertà dalle baraccopoli al centro di Nairobi

«Sto vivendo una grande emozione»  
In 15.000 al via con il grande Tergat

MARCO BONARRIGO

**S**tamattina due atleti simbolo del podismo romano affrontano, assieme a quindicimila altri concorrenti, una delle corse più importanti e singolari della loro vita: la Korogocho-Uhuru Park, 15 chilometri attraverso gli «slums» di Nairobi, alcuni tra i luoghi più poveri della terra. Con lo slogan di «Un altro mondo è possibile anche per chi vive nelle baraccopoli», la corsa è stata organizzata dalla Uisp e dall'associazione Libera, in collaborazione con i padri comboniani di Daniele Moschetti che hanno avviato un progetto per il recupero della speranza e dello spirito di gruppo tra i ragazzi delle baraccopoli attraverso lo sport. Il via sarà dato dalla vice ministro degli esteri Patrizia Sentinelli.

**I TRE ROMANI** La spedizione dei podisti romani è capitanata da Pino Papaluca, di professione barbiere nel quartiere Africano, per passione podista e portatore di pace sulle strade di tutto il mondo. Negli ultimi dieci anni Pino ha corso da Mosca a Roma, sui sentieri del deserto iracheno, lungo le strade che uniscono Palestina e Israele. Organizzando prove podistiche nei parchi romani, ha riempito parecchi container con scarpe sportive usate che hanno fatto la felicità degli abitanti di Korogocho e dei ragazzi della St. John Sports Society, la squadra fondata da Padre Moschetti, che ha ereditato la missione fondata da Alex Zanotelli. Con Papaluca c'è Gabriella Stramaccioni, maratoneta di alto livello negli anni Ottanta, attuale coordina-

trice nazionale di Libera e braccio destro di don Luigi Ciotti. La presenza inedita a Korogocho è quella di Giorgio Calcaterra, il più famoso maratoneta romano, l'uomo che è riuscito a correre trenta prove sui 42 chilometri in un anno e tutte ad altissimo livello: «Che emozione gareggiare nella terra della corsa per eccellenza, il Kenya. Ma mi emoziona anche vedere le condizioni di vita nelle baraccopoli. È un'esperienza tutta nuova, sono contento di essere qui».

**GLOBAL SOCIAL FORUM** La maratona di Nairobi coincide con la giornata conclusiva del Global Social Forum 2007 e vuole sensibilizzare i partecipanti sulle condizioni di vita negli oltre duecento slums della capitale keniana dove, a dispetto di condizioni sanitarie ancora disastrose, qualcosa si sta muovendo, a cominciare da una maggiore disponibilità dei più giovani a lottare per i propri diritti. Alla corsa partecipano due grandissimi della maratona, entrambi keniani: il primatista mondiale Paul Tergat, l'atleta più famoso del Kenya, e le leggendarie fondiste Caterina Ndereba e Tegla Lorupe. Chi vuole saperne di più sul lavoro dei comboniani può collegarsi al sito [www.korogocho.org](http://www.korogocho.org).

La maratonina  
da Korogocho  
a Uhuru Park  
è stata organizzata  
dall'associazione  
Libera e dalla Uisp

**SOLIDARIETA'** — A Nairobi 15.000 persone per la maratonina (15 km) di solidarietà che ha chiuso il World Social Forum, organizzata dall'Uisp e da Libera. A dare il via, nella baraccopoli di Korogocho, il primatista del mondo, il keniano Paul Tergat.

LA REPUBBLICA

26/1/2007

PER I DIRITTI IN KENYA

## Una romana prima fra gli slums

Erano ventimila. Una marea umana ha unito di corsa la bidonville di Korogocho al centro di Nairobi passando per altri sei, poverissimi «slums». E' così che si è concluso il Forum sociale mondiale. A vincere la gara per i «diritti di base» organizzata da Uisp e Libera con il via dato dalla vice ministro degli esteri Patrizia Sentinelli e dal grande Paul Tergat (nella foto Afp), è stato il keniano Peter Maina: «Dedico questa vittoria alla dignità di tutti gli uomini». Il tassista-maratoneta Giorgio Calcaterra è finito 13': «Una gara affascinante». Anche per Gabriella Stramaccioni e Caterina Fusco, prima e seconda fra le donne dopo 15 km. Nella mattinata, un momento drammatico, quando non lontano dal percorso, la polizia ha ucciso due uomini che stavano tentando di rubare un'automobile.

La Gazzetta dello Sport

26/01/2007

► ATLETICA

## In 20.000 con l'Uisp a Nairobi

NAIROBI — C'era anche Paul Tergat, primatista mondiale di maratona, a dare il via ai 20.000 che hanno partecipato alla "Maratona tra gli slum per i diritti di base". La corsa, organizzata da Uisp e Libera, è partita da Korogocho e dopo 16 km è arrivata all'Uhuru Park, concludendo i lavori del Global Social Forum. Tra le donne successo della romana Gabriella Stramaccioni.

CORRIERE dello SPORT

26/01/2007



Il racconto di una giornata  
in un normale inferno africano

# Benvenuti a Korogocho

## il reportage

Nairobi [nostra inviata]  
di Sabina Morandi

**V**orrei poter dire che c'è una speranza. Davvero vorrei poterlo fare, per tutti quelli che a questo inferno dedicano fatica e sudore tutti i giorni. Per tutti i preti morti, ammazzati sulla soglia delle loro piccole chiese di lamiera perché erano scomodi o anche semplicemente per una manciata di banconote, con la gola tagliata da quelli stessi ragazzi che magari hanno aiutato a leggere e scrivere. Vorrei poter dire che c'è una speranza per tutti quelli che ieri hanno marciato attraverso lo smog e le paludi putride di liquami, solo per dimostrare che questi straccioni, questi raccoglitori di spazzatura e di malattie, non sono soli. Ma non ci riesco. Ci vuole fede, per sperare, e in questa sterminata baraccopoli mi accorgo di esserne priva. E senza speranza perfino il sovrumano lavoro di quel pugno di missionari e volontari laici che da vent'anni cercano di portare un po' di dignità in questo inferno, con un coraggio e una dedizione che non riesco nemmeno a immaginare, appare tragicamente inadeguato. La piccola isola

che hanno costruito - una baracca di fango e lamiera, una piccola chiesa, un campo di calcio e una scuola - nella quale ogni sera sono costretti a rinchiudersi per rimanere vivi, appare come una goccia in un oceano di disperazione e di violenza. Ma se non sei dotata di quello scudo funzionale e insensibile a tutto che è il razzismo, se quei bambini stracciati, quelle donne stremate, quei ragazzi già vecchi li senti fatti della tua stessa carne, animati dai tuoi stessi desideri e dalla tua stessa voglia di vivere, allora vieni invasa dalla rabbia. Poi la rabbia fermenta in orrore, e l'orrore lascia spazio soltanto allo sconforto. Quello che vedi è semplicemente inaccettabile, prosciuga tutto, speranze e parole. Benvenuti a Korogocho, baraccopoli resa famosa dall'impegno ventennale di Alex Zanotelli e dei suoi comboniani che, insieme alla Uisp, per la giornata finale del Forum sociale mondiale hanno organiz-

zato la Maratona degli slum: 14 chilometri attraverso lo smog sulla terra battuta disseminata - praticamente intrisa - di plastica, per ricordare ai raccoglitori di spazzatura uno dei pochi motivi d'orgoglio di questo paese. In questo sport i Kenyani polverizzano da decenni ogni competizione e record. Forse perché sono abituati a correre sotto un sole impietoso a 1.500 metri sul livello del mare. Forse perché correre è l'unico modo per scappare da questa devastazione. Benvenuti a Korogocho, piccolo danno collaterale della globalizzazione. Qui, centinaia di migliaia di persone condividono con un sesto dell'umanità la condanna a nutrirsi dei detriti del mondo. A differenza delle baraccopoli di altre latitudini, però, negli slum di Nairobi abitano persone che sono state spogliate anche di tutto quello che sarebbe ovvio per nascita: delle tradizioni, della cultura, perfino della lingua e della religione. Non c'è nemmeno il senso d'appartenenza tribale che vige nelle favelas brasiliane: noi contro tutti quelli di fuori. A

Korogocho gli abitanti s'ammazzano fra loro quando provano a mettere il naso fuori vengono abbattuti dai fucili dei poliziotti. In questo girone infernale, alle nove di mattina, nell'anfiteatro dove s'tengono le messe e gli spettacoli della comunità che s'raccolgono intorno a padre Daniele Moschetti, che ha dato il cambio da qualche anno a Zanotelli, le file sono già interminabili. Migliaia di persone aspettano di ricevere la maglietta della corsa, quella dove campeggia lo slogan della Land & Housing Coalition (la federazione tra le 15 parrocchie degli slum sostenuta dal coordinamento delle Ong): un altro mondo è possibile anche per i raccoglitori di spazzatura. Perché è di questo che vive Korogocho: della gigantesca discarica che sparge fumi tossici nell'aria. E il fiume Nairobi, denso di liquami, è uno dei più inquinati dell'Africa. Eppure la gente sopravvive raccogliendo e riciclando rifiuti e, per quanto sappiano, tutti benissimo che quell'aria è avvelenata, non possono permettersi che la discarica venga spostata.

**Liberazione**

26/11/2007

Nella baraccopoli più famosa di Nairobi, si è concluso il Forum sociale mondiale

# Benvenuti a Korogocho porta dell'inferno

**segue dalla prima**

di **Sabina Morandi**  
Nairobi [nostra inviata]

I ragazzi della spazzatura chiedono macchinati che gli consentano di trasformare il mestiere più schifoso del mondo in qualcosa che assomigli al riciclaggio. Chiedono case, ma vivono nel terrore che un trasferimento forzato li privi dell'unica cosa che possiedono: quel minimo di solidarietà che riesce a sopravvivere alla fame, alla miseria e alla colla, tra le

baracche.

Già, la colla. Quando arrivi, percorrendo ben al sicuro nei taxi le strade polverose, i bambini ti salutano e ti corrono dietro con il naso affondato nelle bottigliette di pla-

stica. Dentro ci sono colla, solventi, distillati infernali ricavati dai copertoni squagliati: qualunque sostanza possa alleviare i morsi della fame e quelli della rabbia. L'effetto è breve, per questo non staccano il naso dalla bottiglia nemmeno quando ti parlano. Se ne stanno lì, nella spianata, a osservare con spaventoso distacco i gruppi che cantano e ballano, oppure sfiorano gli zaini dei bianchi che ostentano un'allegria fittizia, perché la puzza che emana questo posto ti prende alla gola e te la stringe, insieme alla paura. Aleggiano, non detta, una domanda: ma perché non ci tagliano la gola? Basta un rapido calcolo per capire che una sola telecamera, un solo apparecchio fotografico, potrebbero dar da mangiare a questa gente per mesi, se non per anni. Allora stringi le mani che ti vengono porte, rispondi ai

saluti e sorridi, mentre la gola ti si stringe in una morsa. Alcuni non ce la fanno e piangono. Le lacrime sgorgano istantanee, rabbiose. Piangono uomini e donne, deputati e vice-ministri. Di nascosto perché, piangendo, ti sembra di appropriarti di qualcosa di non tuo e insieme di confessare che no, non c'è niente di dignitoso nel vivere in questo modo. Invece ti fai forza. Scacci le lacrime e cerchi di fare il tuo lavoro, di svolgere il compito che ti è stato assegnato. I volontari dell'organizzazione,

di stritolarsi nella ressa per prendere una t-shirt di cotone (sia chiaro, non è che tengano al souvenir, è che non hanno di che vestire), i rappresentanti istituzionali che si arrovellano e fanno domande per capire da dove diavolo poter cominciare. E, noi, più inadeguati di tutti, con le macchine fotografiche o i taccuini in mano, a cercare di raccontare l'inenarrabile.

Nel frattempo la folla nella spianata continua ad aumentare così come aumenta la sensazione di stare assistendo a qualcosa di surreale. I ragazzi in calzoncini sportivi e maglietta d'ordinanza si scaldano i muscoli e si scambiano pacche sulle spalle con i delegati del Forum di ogni paese. Altri usano la maglietta per nascondere la colla e intanto occhieggiano nelle land rover messe a disposizione dal governo kenyota per accompagnare la vice-ministra italiana agli Esteri Patrizia Sentinelli. Non hanno mai visto nel loro slum nemmeno un semplice ispettore sanitario inviato dal loro governo, figuriamoci un rappresentante istituzionale d'altrove. Intorno a noi, le attività quotidiane proseguono come ogni giorno. Ci sono i bambini in divisa delle scuole cristiane o musulmane - a chi altro

vuoi che importi? - e centinaia di bottegucce di lamiera, un metro per un metro, dove si martella la latta, si tagliano i capelli, si riparano le biciclette, si cuociono le verdure, si recupera e riusa tutto il possibile. Poi la maratona si mette in moto, e ti prende il terrore di rimanere indietro, di restare in quella fornace di violenza compressa senza il riparo della folla. Allora, sentendoti in colpa per la tua paura - e

**La disperazione qui non fa distinzioni. Al tramonto, anche chi ci vive si chiude nelle baracche per la paura**

per i tuoi vestiti, per i tuoi occhiali da sole, per la pancia piena, per l'albergo, la doccia, la casa... - ti affretti verso la spianata destinata al posteggio, circondata da una rete di metallo e guardata a vista dai poliziotti. Via, lontano da quell'inferno prima che ti si richiuda intorno. E non perché sei bianco e ricco, no; la disperazione di Korogocho non fa distinzioni. Al tramonto, assicurano i vo-

lontari che ci vivono, si chiudono nelle baracche anche gli abitanti. Qui ti ammazzano per dieci dollari, se solo si viene a sapere che li hai in tasca.

Davvero, vorrei poter concludere con una speranza. Per quei ragazzi testardi che, da questa merda, riescono a tirare fuori cose come un giornale, un gruppo teatrale, una piccola scuola di cinema. Vorrei poterlo fare per quel bambino che ha tagliato il traguardo all'Uhuru Park e si è versato una bottiglietta d'acqua in testa. Serio, orgoglioso, a piedi nudi per 14 chilometri, dalla periferia a un centro che normalmente gli è precluso. Davvero vorrei poterlo fare e lo farei, anche senza troppa convinzione, se sulla strada della maratona non mi fossi trovata in un ingorgo: macchine messe di sbieco, una folla a guardare. Lo farei, proverei a trarre un po' di speranza da questo luogo infernale, se il guidatore del taxi non me l'avesse detto con noncuranza: hanno cercato di rubare una macchina, la polizia ha ammazzato due persone.

26/01/2007

# Nairobi, il movimento diventa africano

Dopo il brasiliano e lo spagnolo, l'inglese e l'hindi, "un altro mondo è possibile" diventa "Dunia Mbala Ina Wezekana" in lingua swahili. Si è aperto ieri, con un grande corteo colorato e pieno di ritmo, il settimo Forum sociale mondiale. Sì, perché a sfilare c'erano anche loro: i kenyoti (associazioni, gruppi di donne, ambientalisti, frati e suore), a chiedere terra e cibo locale e un lavoro dignitoso. Partito in sordina e con pochi mezzi, alla fine l'appuntamento africano, il primo di queste dimensioni nel Continente Nero, ha acquistato il peso che si merita: sono attesi almeno 100mila partecipanti; migliaia di delegati da tutto il mondo si incontreranno in 1.200 iniziative tra dibattiti, tavole rotonde, convegni, confronti e spettacoli, tutti autogestiti.

di Simonetta Cossu e Sabina Morandi  
a pagina 43

**E' iniziato a Nairobi il Forum Sociale Mondiale. Si tiene per la prima volta in Africa. Partecipanti da tutto il mondo. Ieri il corteo d'apertura. Nell'agenda degli ospiti: terra, prima di tutto, e cibo locale, e la speranza di trasformare la raccolta della spazzatura nei quartieri dei ricchi - unica occupazione per gli abitanti delle baraccopoli - in un lavoro dignitoso e utile**

## Il contributo dell'Italia

Consistente la delegazione italiana, presente a Nairobi. Si parla di circa 500 persone, con attivisti della tavola della Pace, Arci, Cobas, movimenti per l'acqua e reti del commercio equo, nonché Ong che operano in Africa come Amref e i missionari comboniani di padre Alex Zanotelli, che ha passato 12 anni della sua vita nello 'slum' di Korogocho Nutrita anche la delegazione di Rifondazione comunista con gli europarlamentari Roberto Musacchio e Vittorio Agnoletto, la potrovoce nazionale Giovani Comunisti\*, Elisabetta Piccolotti e i responsabili nazionali Alfio Nicotra, Roberta Fantozzi, Ivan Nardone. Ma il summit di

Nairobi rappresenta anche un passo importante per l'Italia visto che, come hanno spiegato alcuni degli organizzatori italiani del meeting (Tavola della Pace, Enti locali per la Pace, Articolo 21, Arci, Libera, Uisp), dall'Italia è arrivato un quarto dei fondi complessivi che hanno permesso la realizzazione di questo Forum africano. Per la precisione: 100mila dollari raccolti dagli Enti Locali italiani (che sono stati spesi per l'organizzazione delle traduzioni e per facilitare la partecipazione degli africani al meeting) e 300mila dollari versati dal governo Prodi. Così, se nel giro di due anni la delegazione italiana era passata dal secondo posto al dodicesimo posto come presenza numerica ai Forum mondiali (ampiamente

superata da molti altri paesi europei come la Francia) quest'anno i delegati italiani dovrebbero di nuovo trovarsi in vetta alla classifica del più presenti. Importante anche la presenza di rappresentanti delle istituzioni locali (sindaci, assessori di province e regioni) ma anche del governo e del parlamento: dalla viceministro Patrizia Sentinelli, ai senatori dell'Ulivo Silvana Pisa, Giovanni Bellini e Francesco Ferrante. S.I.Co.

**Liberazione**

22/01/2007

# Padre Daniele da 17 anni a Korogocho

«Dobbiamo diventare uomini di inclusione e sapere accettare le diversità e anche le ricchezze che sono fuori dalle nostre chiese»

di **Simonetta Cossu**

Nairobi-Korogocho  
[nostra inviata]

**K**orogocho dista a poco più di un chilometro dallo stadio che ospita il Forum sociale, ma per molti degli abitanti di questa immensa baraccopoli lo stadio. Moi è come se fosse un piccolo pianeta Terra. Lo si intuisce guardando i volti dei bambini della scuola St. Prisca di Korogocho che ieri sono venuti in visita dopo aver percorso la distanza a piedi. Una scuola particolare la Prisca, infatti quei 160 bambini che ieri hanno cantato e ballato per la felicità di fotoreporter e giornalisti erano tutti orfani, molti ammalati di Aids. Spaventati ma anche incuriositi da tutte quelle facce straniere, per quei piccoli quella esperienza ha rappresentato una grande novità. Ed il forum se hanno uno scopo è proprio questo, mettere in contatto gli esseri umani.

Korogocho è per densità la quarta baraccopoli di Nairobi, si estende su un'area di 1,5 kmq ed è situata nella zona est

della città su terreni in parte di proprietà del governo e in parte di proprietà di un privato. Probabilmente oggi vivono a Korogocho 100-120 mila persone stipate in baracche di fango e lamiera. Gran parte di queste persone sono sfollati vittime di precedenti sfratti in altre aree urbane di Nairobi e non solo: molti sono migranti dalle zone rurali, mentre altri sono rifugiati illegali. Korogocho è nota ai media italiani grazie al grande lavoro e impegno di padre Alex Zanotelli. Al suo fianco tanti altri padri comboniani, tra i più attivi c'è Daniele Moschetti, anche lui italiano che da da 17 anni vive e lavora qui.

**Padre Daniele cosa rappresenta il forum per gli abitanti di Korogocho?**

Purtroppo c'è stata poca pubblicità da parte degli organizzatori di questo evento e questo ha un po' limitato le presenze. Noi come Kutoka network (associazione di chiese presente in molti slum composta da preti, suore e volontari che lottano per i diritti dei baraccati) abbiamo cercato di fare il possibile con i pochi mezzi che abbiamo. Naturalmente ci sono state delle difficoltà oggettive come il costo di entrata, 500 scellini, cifra proibitiva per chi ne guadagna 60-70 al giorno. Alla fine dopo due mesi di lavoro siamo riusciti ad ottenere un prezzo scontato, 200 scellini per 2000 pass. Sabato mattina quando ci siamo presentati per ritirarli l'organizzazione ci ha detto che non erano pronti, a quel punto abbiamo fatto, come posso dire, un esproprio: li abbiamo stampati noi e abbiamo distribuito 4500 cartellini.

**Quale è il problema più impellente per chi vive in una baraccopoli?**

Sicuramente la questione abitativa. La terra e la casa sono i problemi più gravi. Abbiamo un grande bisogno di trovare una grande solidarietà, di fare network che vada oltre ai social forum. Noi siamo già una rete dentro a Nairobi ma non solo. Abbiamo fatto campagne anche in Italia, un networking che ha dato risultati. Con la campagna italiana si è ottenuta la cancellazione del debito di 44 milioni del Kenya con l'Italia, soldi che saranno destinati allo sviluppo delle zone rurali e degli slum. Per fare questo networking abbiamo bisogno di conoscerci e parlarci, e il social fo-

rum crea queste opportunità. È stato molto importante che si svolgesse in Africa, che offrisse ai poveri e alla gente l'opportunità di poter parlare e partecipare.

**Come si fa a spiegare in Italia cosa significa essere parte della chiesa qui a Korogocho? Certamente tra i ruoli della chiesa ci deve essere quello spirituale. Ma però non si può enunciare un Vangelo se poi non si incarnano le lotte della gente. Gesù è venuto per liberare integralmente l'uomo,**

**100-120 mila persone vivono stipate in baracche di fango e lamiera. Gran parte di queste persone sono sfollati, vittime di precedenti sfratti**

nonsoltanto l'aspetto del cuore dell'anima, ci mancherebbe. Ha curato i malati, ha incontrato le donne che erano emarginate nel tempo, è l'uomo inclusivo non che escludeva. Dobbiamo vivere questa dimensione anche a livello globale, diventare uomini di

inclusione e sapere accettare le diversità e anche le ricchezze che sono fuori dalle nostre

chiese, saperle riconoscere e saper camminare con loro. E il forum, che è esattamente questa festa della diversità, deve diventare un po' l'esempio di come la gente si può incontrare e parlare. La gente comune vuole la pace e la giustizia, non vogliono quello che molte volte i nostri politici, come in Italia, o come Bush e Blair, che a nome nostro dichiarano guerre. Come in Iraq, in Palestina e in Somalia creando ancora più divisioni e sofferenza. Le chiamano le guerre giuste contro il terrorismo, ma sono guerre terroriste perché uccidono innocenti. Continuano a dare le cifre dei morti tra i soldati americani, 2000-3000, ma quante sono le vittime tra i civili? Questi sono i dati che dovreste dare tutti i giorni. Non è giusto che poche persone, le grandi oligarchie dei grandi media e dalle multinazionali gestiscano completamente il mondo. Sono contento di essere qui, è quasi una grazia aver avuto il forum qui vicino a noi. Con la maratona che partirà proprio

da Korogocho che chiuderà il forum, noi correremo anche per il mondo per portare questo messaggio di pace e di giustizia.

**Liberazione**

24/01/2007

Fonte: [www.vita.it](http://www.vita.it)

Nairobi: ci sarà anche la Uisp

di Redazione ([redazione@vita.it](mailto:redazione@vita.it))

18/01/2007-

La UISP di Milano e la Provincia di Milano partecipano al Social Forum di Nairobi. Previsti due workshop e una maratonina contro la povertà-

Dal 20 al 25 gennaio 2007 si svolgerà a Nairobi in Kenia il 7° World Social Forum, ormai noto come il "Forum di Porto Alegre", dove ebbe origine nel 2001.

A quest'evento mondiale, la Uisp di Milano, da sempre impegnata attivamente nel perseguire la pace e il rispetto dei diritti umani, sarà presente con l'esperinza del suo Presidente Antonio Iannetta.

Il Forum è un grande incontro della società civile per la promozione e lo sviluppo a livello globale della giustizia, dei diritti delle persone, della solidarietà e della democrazia. In particolare l'appuntamento di Nairobi sarà l'occasione per dare voce all'Africa, alla sue genti e a tutti coloro che intendono mettersi seriamente al lavoro per capovolgere uno stato d'iniquità che vede il continente africano come la vittima designata della fame, della sete, delle malattie e delle disuguaglianze. Un ruolo che l'Africa non ha scelto e non vuole più recitare ma che per molti sembra essere ormai scontato e inevitabile.

L'iniqua distribuzione delle risorse, abbinata con priorità mal calcolate e con un'imprudente governance urbana, ha infatti permesso che gli slum si sviluppassero rapidamente nella maggiori città africane. A Nairobi, la capitale del Kenia, se ne contano circa 200, in cui abita il 60% della popolazione.

Un tipico slum è fatto di vecchie lastre di ferro e mura di fango. Ogni "casa" ospita una famiglia media composta da cinque persone. Alcune volte i ragazzi, ormai divenuti grandi, sono costretti a dividere la stanza con i propri genitori, un tabù per molte culture africane. Negli ultimi 10 anni, però, la popolazione dei bassifondi si è sollevata per sostenere i propri diritti, obbligando la politica ad avviare dei programmi volti a migliorare il benessere politico, sociale ed economico della gente più povera. I giovani sono stati gli attori principali di questo processo di risveglio e lo sport si è dimostrato ancora una volta un valido sostegno nell'aiutarli ad andare avanti sulla strada del miglioramento.

In tal senso molto utile è stata l'opera della St. John Sports Society Korogocho (SSS), un'associazione che si è dedicata a seguire i nuovi talenti sportivi, focalizzandosi sulla formazione umana, sul servizio nella comunità e sui programmi di sviluppo sociale in generale. Alla logica della rassegnazione la Uisp di Milano ribadisce dunque il suo no pieno e deciso: "Noi della Uisp non crediamo affatto che l'Africa non possa e debba avere un futuro", afferma Antonio Iannetta, Presidente dell'Unione Italiana Sport per Tutti, " e come nel caso della Palestina lo scorso anno, porteremo il nostro know how per dimostrare come lo sport possa essere un efficace strumento di riscatto e conciliazione, come pure un modo per avvicinarci ad una realtà tanto differente da quella del benessere economico che viviamo in Europa".

[www.uisp.it](http://www.uisp.it)-

**VITA**

(ANSA) - NAIROBI, 23 gen - Ci sono giovani calciatori africani che, non potendo entrare in Italia perchè non potrebbero giocare nelle squadre italiane, sono parcheggiati in paesi come la Romania e l'Albania in attesa del loro turno. La denuncia è venuta al Forum sociale mondiale da alcuni esponenti del mondo sportivo locale, in particolare della Repubblica Democratica del Congo e della Sierra Leone.

Il fenomeno - riferisce Filippo Fossati dell'Uisp (Unione italiana sport per tutti) che su questo intende chiedere un'indagine al governo ed al Coni - non riguarda solo l'Italia ma anche altri paesi europei come la Germania, la Francia, il Belgio. Dai paesi africani partono centinaia e centinaia di giovani sportivi ogni anno, selezionati in palestre e campetti, da procuratori più o meno ufficiali. Il loro arrivo nei paesi ricchi non è sempre felice: a volte vengono utilizzati, soprattutto nel pugilato, per l'allenamento degli atleti europei fino a quando hanno la prestanza fisica.

Per quanto riguarda invece il calcio - continua Fossati - questi giocatori africani o vengono sottopagati o non pagati affatto e poi liquidati senza alcun rispetto contrattuale. La norma che fissa un tetto massimo di giocatori stranieri in Italia "non impedisce quindi una sorta di mercato della tratta nello sport".

Esiste poi il fenomeno degli sportivi spariti, di cui non si conosce il numero esatto. E in Africa riguarda sia la migrazione esterna sia interna. Ciò che è certo "quando tornano nel loro paese sono persone senza lavoro, hanno difficoltà di reinserimento, in molti casi sono molto invecchiati". (ANSA).

MAS

23-GEN-07 17:46 NNNN

---

No virus found in this incoming message.

Checked by AVG Free Edition.

Version: 7.1.410 / Virus Database: 268.17.8/649 - Release Date: 23/01/2007

**ANSA**

02/02/2007

## Nairobi, un'occasione per dare voce all'Africa e alla sua sete di giustizia.

Il settimo Forum sociale mondiale che si terra' a Nairobi, in Kenya, dal 20 al 25 gennaio "e' una grande occasione, unica nel suo genere, per dare voce all'Africa, alla gente che la abita e alla sua sete di giustizia". Cosi' **Flavio Lotti**, coordinatore della Tavola della pace, ha aperto i lavori della conferenza di presentazione del programma. "Secondo analisti di fama mondiale", ha continuato Lotti, "il 2007 sara' caratterizzato dalla crescita economica, ma sara' anche un anno record per le disuguaglianze sociali e la violazione dei diritti umani. Un pronostico che dovrebbe farci riflettere".

Alla conferenza sono intervenuti i rappresentanti delle principali associazioni, reti, ong, movimenti ed enti locali che faranno parte della delegazione italiana, composta da circa 250 persone. Per la prima volta la Fnsi sara' presente con un suo delegato. Il segretario **Paolo Serventi Longhi** ha auspicato che serva di stimolo per i media italiani a 'rappresentare in un modo piu' informato e intelligente l'Africa', tema che, come ha denunciato anche **Giuseppe Giulietti**, portavoce di Articolo 21 e' purtroppo ignorato dall'informazione italiana". "La televisione e i giornali - afferma Giulietti - riportino in video i temi cancellati. E i continenti sostanzialmente spariti, come l'Africa". "Quello di Nairobi, come ha detto Flavio Lotti, Coordinatore Nazionale della Tavola della pace, e' un appuntamento importantissimo: non un incontro tra amici od operatori di pace ma una grande missione diplomatica". Giulietti rivolge un appello direttamente ai giornalisti affinche' "proprio in questo momento in cui la comunicazione subisce forti attacchi, siano gli stessi giornalisti a dare un segnale chiedendo che su alcuni temi come la pace, la giustizia o il lavoro gli organi di stampa siano davvero sensibili. E che questi temi non siano relegati a brevi flash dei telegiornali ma siano oggetto di veri e propri approfondimenti. Questo mi aspetto ad esempio dal servizio pubblico sugli argomenti che verranno trattati a Nairobi.

Tra gli altri, ha preso la parola anche **Filippo Fossati**, presidente nazionale Uisp (Unione italiana sport per tutti), che ha presentato 'la maratona tra gli slum per i diritti di base': una corsa organizzata da Uisp e Libera che si terra' a Nairobi il 25 gennaio 2007. "Si tratta di una 14 chilometri", ha spiegato Fossati, "che attraversera' i vari slum della capitale del Kenya: Huruma, Mathare, Biafra, Easleigh, Majengo e Shauri Moyo fino ad arrivare all'Uhuru Park, sede di svolgimento del Social Forum". "Sara' una corsa per rafforzare il messaggio di pace e di speranza", ha aggiunto Tonio Dall'Olio, responsabile internazionale Libera, "contro la miseria e le sofferenze, che si levera' dal Social Forum". Alla corsa, che verra' ripresa da Raisport, parteciperanno anche campioni africani, tra i quali Paul Tergat (primatista mondiale della Maratona), Catherine Ndereba, Tekle Lorupe. La partenza verra' data da Patrizia Sentinelli, vice ministra degli Esteri con delega alla cooperazione, e saranno presenti alla manifestazione altri esponenti di istituzioni italiane e internazionali. Un gruppo di donne africane ha creato artigianalmente la maglietta che verra' donata a tutti i partecipanti, su cui il disegno di un grattacielo e' affiancato a quello di una capanna, insieme alla frase in swaili 'Pamoja Tunaweza!!', ovvero 'Insieme ce la faremo!!'.

# Articolo 21

Articolo 21 associazione culturale toscana



## Una corsa di 14 km tra gli <i>slum</i> di Nairobi contro la povertà e la sofferenza

**SPECIALE - Chiude il World social forum "La maratona per i diritti di base" promossa da Uisp e Libera; sarà seguita da Raisport con uno speciale. Tra le iniziative anche due workshop sulle potenzialità e limiti dello sport**

ROMA - "La maratona per i diritti di base" chiuderà il World social forum il 25 gennaio: 14 km di corsa attraverserà i vari "slum" della capitale del Kenya, da Huruma, Mathare, Biafra, Easleigh, Majengo e Shauri Moyo fino ad arrivare all'Uhuru Park, sede di svolgimento del Social Forum. L'iniziativa è promossa da Uisp e Libera, "per rafforzare il messaggio di pace e di speranza, contro la miseria e le sofferenze, che si leverà dal Social Forum". Una corsa per coinvolgere tutti e far sentire la loro voce, in



Foto: BBC NEWS

collaborazione con padre Daniele Moschetti, il comboniano che ha preso il posto di Alex Zanotelli a Korogocho, la "discarica del mondo" alla periferia di Nairobi. L'organizzazione sul percorso verrà curata da 400 volontari della SSS - St. John Sports Society Korogocho, la società sportiva creata da padre Moschetti per aggregare i ragazzi di strada, dare loro dignità e speranza attraverso l'atletica, il calcio, la boxe, il basket, il gioco. Sulla corsa verrà realizzato uno speciale da Raisport, che seguirà l'iniziativa con una troupe. Un gruppo di donne africane ha creato artigianalmente la maglietta che verrà donata a tutti i partecipanti, il cui disegno affianca un grattacielo e una capanna, insieme ad una frase tipica in *swahili*, la lingua locale: "Pamoja Tunaweza!!", ovvero: "Insieme ce la faremo!!". Parteciperanno anche campioni africani, tra i quali Paul Tergat (primatista mondiale della Maratona), Catherine Ndereba, Tekle Lorupe. La partenza verrà data da Patrizia Sentinelli, viceministro del Ministero degli Affari Esteri e saranno presenti alla manifestazione altri esponenti di istituzioni italiane e internazionali.

Non è questa l'unica iniziativa dedicata allo sport sociale; Uisp e Libera, in collaborazione con la Provincia di Milano e Altropallone, organizzeranno due workshop che porteranno alla luce varie sfaccettature dello sport e le relative implicazioni sociali. Il primo si terrà il 22 gennaio con il titolo "Lo sport per la pace: giocare contro la guerra", nel quale verrà approfondito il ruolo dello sport come mediatore di conflitti, nelle situazioni di post-conflitto o come uno strumento per ricreare il dialogo fra differenti culture, tribù e identità culturali.

Il secondo il 23 gennaio su "Campioni di libertà o schiavi del millennio". L'intento è quello di mettere in luce aspetti contrapposti e contraddittori. "Lo sport che affranca, rende liberi e permette a molti ragazzi che vivono per la strada di crescere e di imparare, giocando, le regole della convivenza civile. - spiegano i promotori - Vi è però anche lo sport che sfrutta e imprigiona i sogni di moltissimi giovani: il workshop di mettere a nudo le strategie mercantili con cui manager senza scrupoli esplorano le zone più povere del mondo alla ricerca di possibili talenti da portare in Europa. Una vera tratta di esseri umani con la copertura dello sport".

**Redattore Sociale**



## FORUM SOCIALE: AFRICA DENUNCIA, NOSTRI SPORTIVI SFRUTTATI

(ANSA) - NAIROBI, 23 gen - Ci sono giovani calciatori africani che, non potendo entrare in Italia perchè non potrebbero giocare nelle squadre italiane, sono parcheggiati in paesi come la Romania e l'Albania in attesa del loro turno. La denuncia è venuta al Forum sociale mondiale da alcuni esponenti del mondo sportivo locale, in particolare della Repubblica Democratica del Congo e della Sierra Leone.

Il fenomeno - riferisce Filippo Fossati dell'Uisp (Unione italiana sport per tutti) che su questo intende chiedere un'indagine al governo ed al Coni - non riguarda solo l'Italia ma anche altri paesi europei come la Germania, la Francia, il Belgio. Dai paesi africani partono centinaia e centinaia di giovani sportivi ogni anno, selezionati in palestre e campi, da procuratori più o meno ufficiali. Il loro arrivo nei paesi ricchi non è sempre felice: a volte vengono utilizzati, soprattutto nel pugilato, per l'allenamento degli atleti europei fino a quando hanno la prestanza fisica. Per quanto riguarda invece il calcio - continua Fossati - questi giocatori africani o vengono sottopagati o non pagati affatto e poi liquidati senza alcun rispetto contrattuale. La norma che fissa un tetto massimo di giocatori stranieri in Italia "non impedisce quindi una sorta di mercato della tratta nello sport".

Esiste poi il fenomeno degli sportivi spariti, di cui non si conosce il numero esatto. E in Africa riguarda sia la migrazione esterna sia interna. Ciò che è certo "quando tornano nel loro paese sono persone senza lavoro, hanno difficoltà di reinserimento, in molti casi sono molto invecchiati". (ANSA).

**ANSA**

23/GEN/2007

**Ivano Maiorella**

---

**Da:** "aquaglierini" <aquaglierini@unita.it>  
**A:** <i.maiorella@uisp.it>  
**Data invio:** giovedì 25 gennaio 2007 16.36  
**Oggetto:** Maratona Nairobi 2

>  
FORUM NAIROBI: KENIOTA DELLE BARACCOPOLI VINCE LA MARATONA =  
(AGI) - Nairobi, 25 gen. - Ha 25 anni, è musulmano e vive a Mukuro, una delle 200 baraccopoli di Nairobi. Peter Maina è il vincitore della maratona per i diritti di base, che ha chiuso il settimo Forum sociale mondiale. Ha tagliato il traguardo dei 14 chilometri in 52' 20.36«.

»Sono felice e adesso spero di trovare uno sponsor o almeno qualcuno che mi dia un lavoro«, ha detto al termine di una gara cui hanno partecipato ventimila persone. Il primo degli italiani è stato il maratoneta Giorgio Calcaterra, con un tempo di 59:14.13. »È stata una gara affascinante perchè noi italiani abbiamo il mito dei podisti kenioti. È bello essere qui. Durante il percorso«, ha aggiunto, »sentivo tra il pubblico che qualcuno faceva il tifo per il Musungu, che in lingua swahili significa uomo bianco, e questo mi ha dato una grande forza«.

Prime tra le donne, due italiane: Gabriella Stramaccioni e Caterina Fusco. Ai giardini dell'Uhuru Park, punto di arrivo della gara, la festa è proseguita con musica e balli.

--

No virus found in this incoming message.

Checked by AVG Free Edition.

Version: 7.1.410 / Virus Database: 268.17.10/651 - Release Date: 24/01/2007



# Forum, marcia nella miseria. Per capire

DA NAIROBI EMILIANO BOS

**L'**esercito della speranza si accalca sulla spianata della chiesa di St. John di Korogocho poco dopo l'alba. Il popolo delle baraccopoli si presenta in massa ai cancelli della parrocchia. Tutti in fila per la maglietta bianca. Costa 10 scellini - una manciata di centesimi di euro - ma per un giorno permette alla moltitudine di questo slum di Nairobi di essere visibile. È la "Marcia per i diritti di base" che chiude il settimo Forum sociale mondiale, il primo in Africa. Un itinerario di 14 chilometri attraverso i non-luoghi della

capitale, insediamenti di baracche privi di fognie e diritti. A dare il via c'è anche il viceministro degli Esteri Patrizia Sentinelli, reduce dalla firma di un accordo di conversione del debito con il Kenya. La riconoscono i tanti italiani presenti, tra cui l'associazione "Libera" con don Tonio Dall'Olio tra i promotori della corsa. Ma gli occhi dei "dwellers" - gli abitanti delle non-case degli slum - sono tutti per lo starter d'eccezione: Paul Tergat, leggenda vivente dell'atletica keniana. «Credo nel riscatto di questa gente» quasi sussurra tra la confusione della partenza. Si solleva una nuvola acre di

polvere oca. Le gambe smilze di atleti locali molleggiano su e giù per lo sterrato di Korogocho. In calzoncini anche don Raffaele Sarno, maratoneta per passione e cappellano del carcere di massima sicurezza di Trani per professione, nonché direttore della Caritas locale. Dietro, il serpentine delle migliaia che camminano. E che respirano i fetori di stradine piene di canali di scolo e buche. Una donna abbraccia padre Alex Zanotelli, missionario per 12 anni a Korogocho. Non serve il "tuttocittà" per cercare l'indirizzo della miseria. Basta guardarsi intorno. Pomodori ammonticchiati su uno stallo di

legno prospiciente un rivolo maleodorante. Chilometro uno, slum di Kariobangi. Sorrisi e saluti dai balconi di fatiscenti palazzine di 4-5 piani. Al primo incrocio nessuno sa fornire indicazioni ai camminatori, tensione e confusione. Mancano i 400 volontari in t-shirt gialla, ben dislocati invece sul resto del percorso. «La salute non è in vendita» ritmano senza avere il fiatone africani e svedesi dietro uno striscione. Chilometro cinque. Slum di Huruma, dove forse l'amministrazione di Nairobi ha concesso un terreno in comodato d'uso agli affittuari delle baracche. Alla rotonda di

Kibanga road, tre ragazzi in cenci sniffano colla. Traffico in tilt tra i "matatu" - i taxi collettivi a basso prezzo - sulla salita dello slum di Mathare, una sterminata distesa di tetti di lamiera. Chilometro otto. Quartiere somalo di Easley, la Mogadiscio del Kenya. Cambiano lingua e odori. Si parla in somalo e si respirano aromi di cannella e spezie davanti al Baraka Bazar. Abdinassir interroga i camminatori, ormai sfilacciati come una corda di canapa. Flavio Lotti, coordinatore della tavola della pace, sudatissimo: «Non c'è possibilità di descrivere cosa si è visto e

respirato. Chiunque fa politica dovrebbe provare questa esperienza». Accanto sventola l'iride della pace. Chilometro undici, zona industriale di "commercial road". Le periferie-satellite appartengono a un'altra galassia. Ecco Uhuru Park, macchia verde con aiuole e fiori curati nel ricco centro della capitale. Fine della corsa, fine del Forum sociale. Prosegue la lotta contro la povertà. «Se non prendiamo in mano il nostro destino - dice dal palco il Nobel per la pace Wangari Maathai - continueremo a essere il continente della povertà». Lo sanno bene gli invisibili dei 202 slum di Nairobi.

Avvenire

26/01/2004

FORUM SOCIALE: AFRICA CENTRO VI EDIZIONE. ATTESI OLTRE 100MILA... (2) =

(ASCA) - ROMA, 17 GEN - Il debito internazionale e la politica commerciale globale, dalla wto agli accordi di partenariato economico che l'unione europea sta negoziando con oltre 70 sue ex colonie di Africa, Caraibi e Pacifico. Ma anche il diritto alla casa, pace e conflitti, migrazioni e diaspore, memoria e lotta dei popoli indigeni: sono solo alcuni dei temi piu' caldi del Forum Sociale Mondiale di Nairobi, e saranno al centro delle oltre 1200 iniziative cui i delegati, provenienti da piu' di 100 paesi, parteciperanno nei 106 spazi resi disponibili dall'organizzazione al moi international sports center kasarani. i lavori si articoleranno nei workshop e nei seminari autorganizzati dalle delegazioni, sia nei 14 grandi eventi organizzati dal comitato organizzatore africano e il consiglio internazionale che si terranno nelle sessioni pomeridiane del 21, del 22 e del 23 gennaio con l'obiettivo di leggere la globalizzazione con occhi africani. e sara' l'occasione per redigere un piano di azione globale, una vera e propria agenda politica dei movimenti, che sara' la traccia su cui costruire le prossime mobilitazioni. tra i leader altermondialisti che prenderanno parte ai lavori si annunciano il primo presidente dello zambia kenneth kaunda, la premio nobel per la pace 2004 wangari maathai, l'ex alta commissaria ONU per i diritti dell'ONU Mary Robinson, il premio nobel della pace sudafricano Desmond Tutu. non mancherà il leader contadino Jose' Bove' e l'ex ministro della cultura maliana aminata traore'. La chiusura del forum, prevista per giovedi' 25 gennaio, e' affidata allo sport, grande veicolo in africa di riscatto dei piu' giovani dalla trappola della poverta' e del degrado sociale, "ma anche il rischio, per tanti piccoli atleti adescati da procuratori senza scrupoli - ha denunciato Tonio Dell'olio di Libera - di rimanere vittime di una vera e propria tratta di piccoli schiavi, e di essere risbattuti in strada se non riscuotono interesse per i club anche di casa nostra". per questo, con il contributo di libera e dello uisp, il forum si conclude con la "maratona tra gli slum per i diritti di base", che in un percorso di 14 chilometri attraverserà tutte le baraccopoli della capitale: huruma, mathare, biafra, easleigh, majengo e shauri moyo, per concludersi all'uhuru park attiguo allo svolgimento del forum. L'appoggio al percorso verra' garantito da 400 volontari della SSS-St.John Sports Society Koroghocho, societa' sportiva creata da padre daniele moschetti, il missionario comboniano che ha preso il posto del leader new global padre Alex Zanotelli nella 'discarica del mondo', per dare dignita' ai ragazzi di strada attraverso la pratica sportiva. I maratonei correranno indossando una maglietta, disegnata dalle donne dello slum, dove un grattacielo e una capanna incorniciano lo slogan "pamoja tunaweza" che in swahili vuol dire "insieme ce la faremo".

Agenzia

**asca**